Una replica al commissario Cottarelli

lavoce.info/spending-review-revisione-della-spesa-pubbliche-amministrazioni/

Claudio Virno

•

29.11.13

Claudio Virno

Cottarelli sostiene che l'**aspetto innovativo** della nuova revisione della spesa rispetto al recente passato consiste nel fatto che essa sarà attuata dalle stesse pubbliche amministrazioni. In linea di principio, concordo sul fatto che nell'ottica di una attività continuativa e istituzionalizzata – anche in relazione ad esperienze di altri paesi – questa sarebbe la scelta preferibile (per i due motivi citati da Cottarelli). Tuttavia, rilevo quanto segue:
a. Nei **precedenti cicli** di RS (2007 e 2012), a cui a vario titolo ho partecipato, nessuno è stato così ingenuo da pensare di svolgere quella attività esclusivamente con una Commissione (Commissione tecnica della finanza pubblica- CTFP) o con un gruppo di lavoro di "esterni" alla PA (caso Giarda). Anche in quei casi si è ritenuto che la RS la dovesse fare l'amministrazione e che la Commissione o il gruppo di lavoro dovesse avere un **ruolo di promozione e coordinamento.** Ciò è tanto vero che nel caso di Giarda si richiese alle amministrazioni centrali di formulare preventivamente delle proposte di risparmi di spesa da discutere successivamente in appositi tavoli di lavori con la presenza di "esterni". Tavoli e gruppi di lavoro misti, oltre alla fattiva collaborazione della Ragioneria Generale dello Stato, furono all'origine anche della impostazione data dalla CTFP. Quindi, come si vede, non vi è alcuna reale "innovazione" nell'approccio proposto dalla nuova RS. Le amministrazioni avrebbero dovuto "responsabilizzarsi" e svolgere in prima persona la RS con l'ausilio di tecnici esterni.
b. Nonostante fossero state imposte scadenze e fossero stati fissati **obiettivi quantitativi** di risparmi di spesa, in passato questo disegno non ha funzionato. Nel caso del gruppo di lavoro di Giarda le amministrazioni hanno formulato proposte insufficienti e in alcuni casi "ridicole", avallate poi dai rispettivi gabinetti ministeriali, e l'apporto degli analisti esterni è stato utilizzato in maniera del tutto parziale o addirittura accantonato del tutto. Pertanto, non è stato l'approccio centralistico a condurre ai **tagli lineari,** ma, viceversa, si è fatto ricorso a questi ultimi perché l'approccio bottom-up e la "responsabilizzazione" delle amministrazioni non hanno dato i frutti sperati. C'è da aggiungere, inoltre, che per i vertici di alcune amministrazioni era "preferibile" affrontare tagli lineari calati dall'alto anziché effettuare direttamente tagli selettivi (giudicati evidentemente più "dolorosi").
c. La **peculiarità della amministrazione italiana** riguarda l'assoluta assenza di cultura della valutazione e il disinteresse verso i risultati economici conseguiti. In questo senso è impossibile riferirsi a **esperienze estere** e non si può invocare una valutazione della spesa senza averne gli strumenti (ad esempio un Green Book come nel Regno Unito). Per questo occorre un vero e proprio "ariete" che dall'esterno rompa il conservatorismo e l'immobilismo propri di gran parte delle amministrazioni. Ed è in questo senso che serve, ai fine della RS, un folto numero di **analisti esterni** con ampi poteri decisionali senza con ciò escludere una piena collaborazione con i rappresentanti delle amministrazioni.
Detto questo, sono ovviamente disponibile a proseguire questo confronto in qualsiasi sede nonché a qualsiasi forma di collaborazione (gratuita) con il Commissario Cottarelli.

L'anello debole della revisione della spesa, Claudio Virno, 22.11.2013

Bio dell'autore

Claudio Virno Claudio Virno si è laureato in Economia e Commercio all'Università "la Sapienza" di Roma e in seguito ha proseguito gli studi di finanza pubblica usufruendo di varie borse di studio e contratti di ricerca. Ha collaborato con numerosi centri di ricerca e ha svolto incarichi di insegnamento presso l'Università Bocconi di Milano. E' stato componente del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio (poi, dell'economia). Attualmente è consulente di enti pubblici e privati (tra cui, Confindustria e la Presidenza della Repubblica). I suoi interessi di ricerca riguardano principalmente la spesa pubblica, i programmi di sviluppo, la valutazione degli investimenti e le problematiche connesse al bilancio dello Stato.